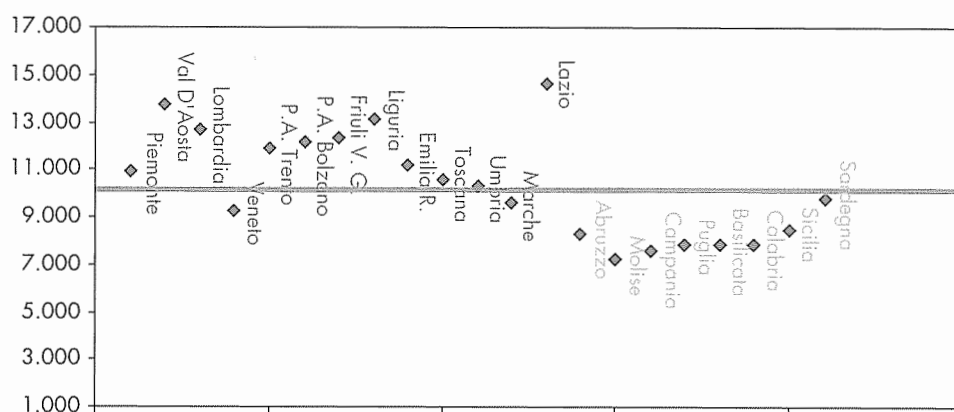
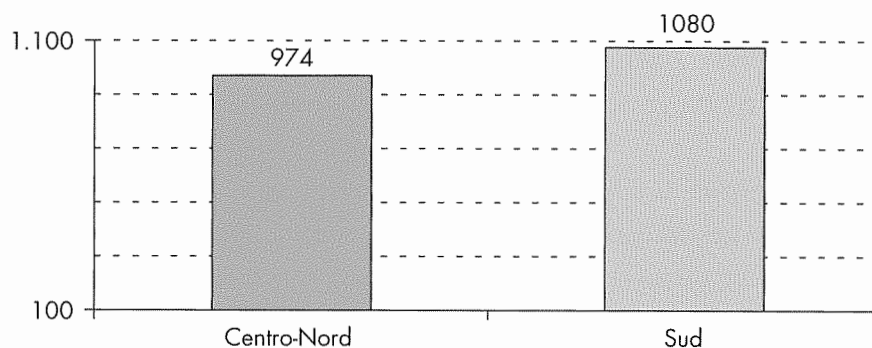


Figura III.3 - SPESA CORRENTE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONE: media 1998-2001 (valori in euro)

Fonte: Conti Pubblici Territoriali

Al contrario la spesa in conto capitale sembra garantire un vantaggio al cittadino meridionale, correggendo la sperequazione derivante dalla spesa corrente. Nel 2001 ogni cittadino del Sud beneficiava in media di un importo di spesa pubblica in conto capitale pari a 1080 euro, più del cittadino del Centro-Nord (974 euro).

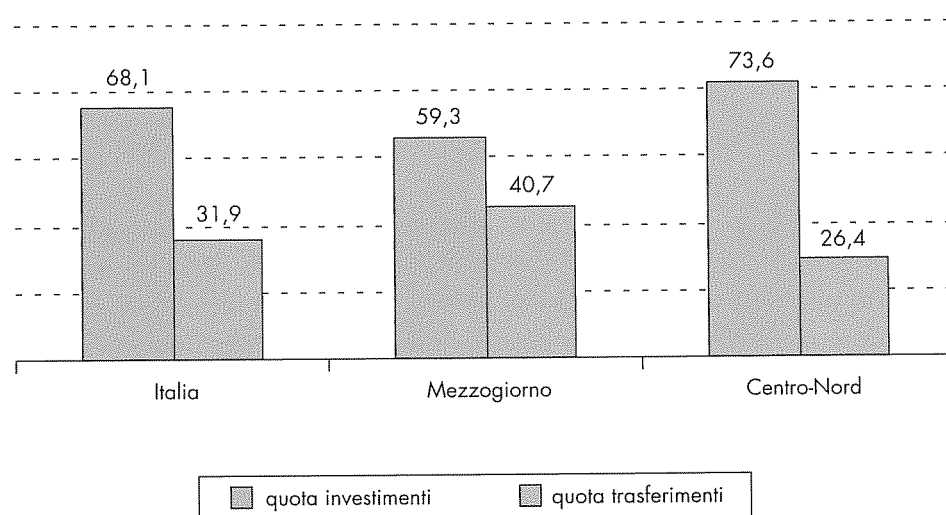
Figura III.4 - SPESA IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: Anno 2001 (valori in euro)

Fonte: Conti Pubblici Territoriali

Investimenti e
trasferimenti

Tuttavia, tale maggiore disponibilità non si traduce in una adeguata dotazione in infrastrutture materiali e immateriali. Larga parte della spesa in conto capitale indirizzata al Sud, assai più che nel Centro-Nord, è infatti ancora destinata a trasferimenti. Mentre per il complesso del Paese la quota degli investimenti pubblici per infrastrutture materiali e immateriali nella media del periodo 1998-2001 è pari a 68,1 per cento, nel Centro-Nord arriva a 73,6 e nel Sud risulta pari solo al 59,3 (essendo invece quattro decimi destinati a trasferimenti⁷).

Figura III.5 - SPESA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: QUOTE PERCENTUALI DI INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI DI CAPITALE PER RIPARTIZIONE
(media 1998-2001)



Fonte: Conti Pubblici Territoriali

Proprio questi dati danno il senso della politica intrapresa negli anni recenti di ridurre il peso dei trasferimenti a favore della spesa per infrastrutture materiali ed immateriali. Nel 2001 sul totale della spesa in conto capitale del SPA nel Mezzogiorno, il 63,9 per cento riguarda spesa per investimenti contro il 58,3 nel 2000 (fig. III.6).

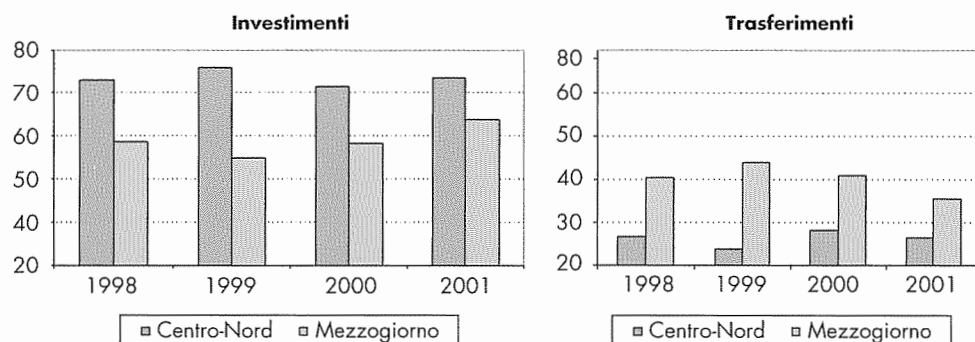
Spesa per livelli di
governo

Osservando infine la spesa per livello di governo, si evidenzia che le amministrazioni centrali gestiscono⁸ ancora una quota elevata della spesa pubblica complessiva. Nel Sud è tuttavia più elevato, sempre con riferimento alla spesa totale,

⁷ Si tratta di quote misurate per il Settore Pubblico Allargato dove, cioè, non compaiono come trasferimenti le assegnazioni della Pubblica Amministrazione agli enti pubblici a essa esterni.

⁸ Appare utile precisare che per *gestione della spesa pubblica totale* si intende erogazione finale sul territorio, poiché, data la natura del conto consolidato, ogni ente viene qui considerato come erogatore di spesa finale, quindi soggetto pubblico che eroga la spesa qualunque ne sia l'origine.

Figura III.6 - SPESA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: QUOTE PERCENTUALI DI INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI DI CAPITALE NEL CENTRO-NORD E MEZZOGIORNO (1998-2001)

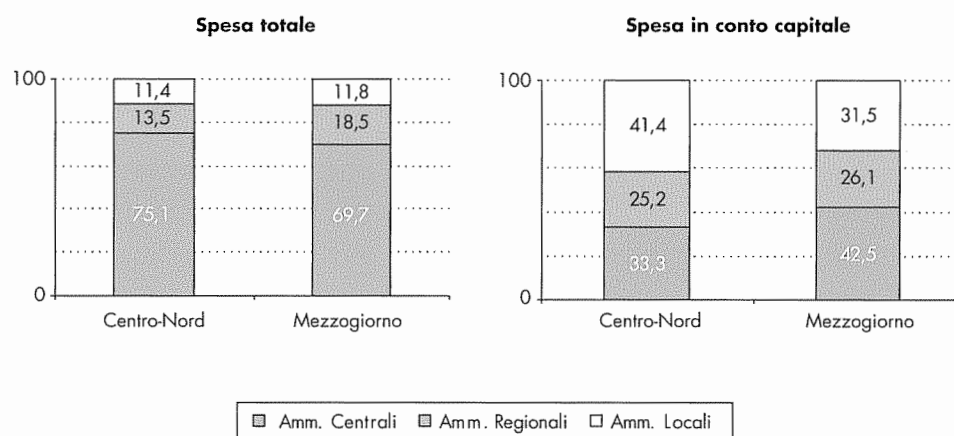


Fonte: Conti Pubblici Territoriali

il ruolo delle amministrazioni locali, in particolare delle Regioni, con circa cinque punti percentuali più che nel Centro-Nord.

Se si osserva invece la sola spesa in conto capitale, molto più significativo e rilevante appare il ruolo degli Enti locali. Nel Mezzogiorno appare più alta la quota regionale mentre si riduce il peso degli Enti locali.

Figura III.7 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA SPESA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER LIVELLI DI GOVERNO (media 1998-2001)



Fonte: Conti Pubblici Territoriali

RIQUADRO M - INDICATORE ANTICIPATORE

La banca dati dei Conti Pubblici Territoriali è oggi in grado di fornire, con frequenza annuale, dati aggiornati all'anno n-2⁹. Per poter effettuare analisi di tipo congiunturale e per disporre di una fonte stabile ed efficace di monitoraggio a supporto delle decisioni di investimento pubblico sono però necessarie informazioni più tempestive. Questa esigenza ha suggerito (come già descritto nel Riquadro I del Quinto Rapporto del Dipartimento) l'opportunità di costruire uno strumento statistico che anticipi i risultati dei Conti Pubblici Territoriali con un ritardo temporale ridotto a circa sei mesi.

Nel corso del 2003 il processo di costruzione dell'Indicatore anticipatore, che fornisce tempestivamente dettagli relativi alla localizzazione territoriale — a livello di macroarea e regioni — della spesa pubblica, si è definito e precisato. Il gruppo di lavoro misto interdipartimentale¹⁰ ha concluso una prima stima annuale dell'ammontare dei flussi di spesa in conto capitale — secondo la definizione di Istat Contabilità Nazionale — della totalità della Pubblica Amministrazione. La cadenza infrannuale dell'Indicatore anticipatore permetterà, a regime, di avere informazioni circa l'andamento della spesa pubblica trimestrale e di cogliere con tempestività le tendenze in atto. Il dato trimestrale è attualmente in fase di validazione e consentirà di avere una disponibilità di dati con ritardo di un semestre.

Nell'ottobre 2003 è stata organizzata una giornata di approfondimento sui Conti Pubblici Territoriali dedicata anche all'evoluzione del progetto Indicatore anticipatore, alle diverse metodologie adottate e all'analisi dei primi risultati¹¹.

I modelli statistici di stima dell'Indicatore anticipatore per la Pubblica Amministrazione si basano su diverse fonti amministrative che soddisfano caratteristiche di affidabilità e tempestività. Le basi dati che attualmente alimentano il sistema consentono una copertura del 95 per cento dell'universo della PA e riguardano Amministrazioni Locali, Amministrazione Statale, Anas e crediti d'imposta. Al raggiungimento del 100 per cento dell'universo mancano gli Enti di previdenza e altri Enti minori.

Per garantire un flusso costante ed aggiornato di informazioni sono stati predisposti specifici accordi tra il DPS e le Amministrazioni o enti preposti alla fornitura dei dati.

La procedura di costruzione dell'Indicatore anticipatore, così come già illustrato nel precedente Rapporto, ha seguito un approccio di tipo bottom-up, prevedendo cioè l'otteni-

⁹ A partire dall'anno 2005, l'attivazione di un Fondo di premialità (Delibera CIPE n. 36 del 3 maggio 2002), consentirà l'aggiornamento dei dati all'anno n-1.

¹⁰ Il Gruppo di lavoro, coordinato dal Nucleo tecnico di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici, è costituito da DPS, Ragioneria Generale dello Stato e rappresentanti dei progetti CPT e Monitoraggio dei flussi di cassa, in raccordo con l'ISTAT.

¹¹ Cfr. Materiali del convegno "La regionalizzazione della spesa pubblica: migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni", Roma 16 ottobre 2003, Ministero dell'Economia e delle Finanze. I Materiali sono disponibili sul sito www.dps.tesoro.it/cpt.

mento del risultato per l'ambito più ampio tramite aggregazione dei dati relativi agli ambiti più ristretti.

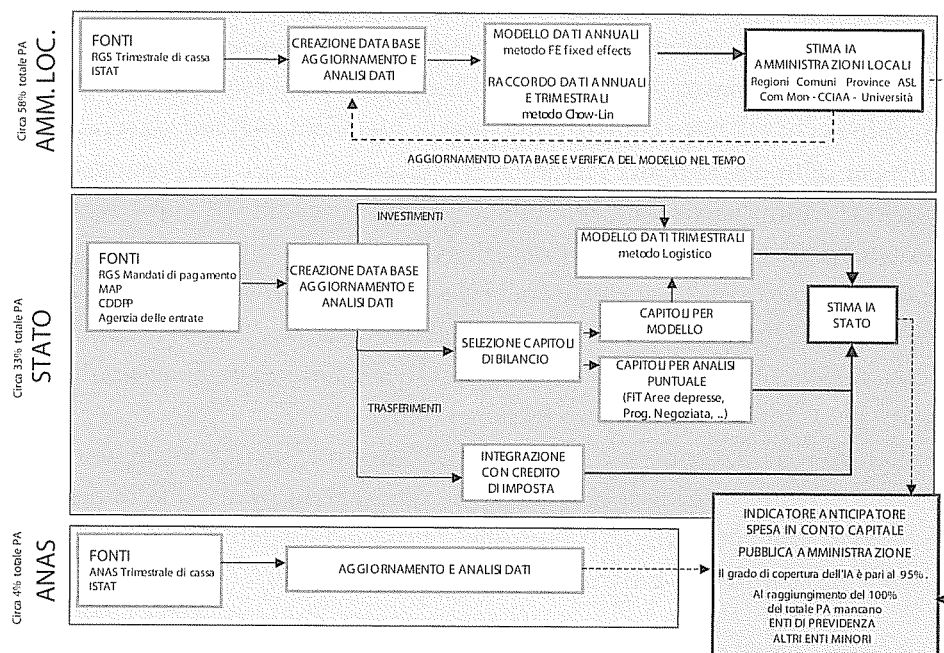
Analizzando in dettaglio le diverse componenti che concorrono alla stima del valore complessivo si può osservare come per le stime relative alle Amministrazioni locali, a partire dai dati della Relazione trimestrale di cassa della Ragioneria Generale dello Stato (RGS), sono stati utilizzati modelli regressivi di tipo Two-way ad effetti fissi stimati (Metodo FE fixed effects), a livello annuale. È stata realizzata una procedura di raccordo tra dati annuali e trimestrali (Metodo Chow-Lin).

Per le stime relative all'Amministrazione dello Stato, a partire dalla base informativa dei mandati di pagamento della RGS, sono stati utilizzati modelli stimati con il metodo logistico necessari per ridurre le distorsioni territoriali presenti. In questo caso sono state realizzate procedure diversificate per voce di spesa: in particolare per i trasferimenti di capitale, i dati provenienti dalla RGS sono stati adeguatamente integrati con quanto reso disponibile dal Ministero delle Attività Produttive, dalla Cassa Depositi e Prestiti e con i dati relativi al Credito d'imposta di fonte Agenzia delle entrate.

La componente della Pubblica Amministrazione rappresentata dall'Anas non ha invece necessitato di specifiche elaborazioni statistiche.

La struttura dell'Indicatore anticipatore può essere adeguatamente rappresentata attraverso il seguente schema che illustra sia le fonti sia le diverse tipologie di analisi statistica ed econometrica effettuate sui dati.

Figura M1 – L'INDICATORE ANTICIPATORE DEI CONTI PUBBLICI TERRITORIALI



Fonte: DPS

III.1.2 Risultati settoriali

L'analisi della composizione settoriale della spesa in conto capitale¹² del Settore Pubblico Allargato evidenzia come nel Mezzogiorno oltre il 50 per cento della spesa si concentra in quattro ambiti principali: industria e servizi, trasporti, edilizia ed energia.

Nelle regioni meridionali la quota più elevata di spesa è quella relativa all'industria e servizi (16,6 per cento). Tale quota risulta superiore rispetto a quella analoga del Centro-Nord, pari al 9,4 per cento nel 2001. Come già evidenziato nel Quinto Rapporto relativamente ai dati di spesa dell'anno 2000, la ragione di tale marcata differenza può essere rintracciata nella più elevata intensità di aiuto concessa agli incentivi all'investimento privato al Sud. La quota di spesa è significativamente superiore nel Mezzogiorno rispetto alle regioni centro settentrionali anche nell'edilizia (8,4 per cento contro 4,9 per cento), e nell'Agricoltura e Pesca (5,3 per cento contro 3 per cento). La composizione settoriale della spesa appena descritta non si discosta da quella registrata nell'intero periodo 1999-2001.

In linea con i valori relativi agli anni precedenti, per il settore dell'Amministrazione generale la spesa nel Centro-Nord è più elevata rispetto a quella del Sud (8,9 per cento contro 5,9 per cento), così come nel settore della Sanità (5,2 per cento contro 2,2 per cento). Nel 2001 nel settore della Viabilità si registra una quota di spesa superiore nel Centro-Nord (11,3 per cento) rispetto al Mezzogiorno (9,5 per cento). La differenza fra le due quote risulta maggiore rispetto a quella registrata nell'intero periodo 1999-2001. Per tutti gli altri settori il peso della spesa sul totale è molto simile nelle due macroaree.

L'esame della spesa pro-capite conferma parte dei risultati appena descritti, fornendo ulteriori elementi. Nel Mezzogiorno si registrano infatti valori di spesa pro-capite superiori a quelli del Centro-Nord solo nei settori dell'Industria e Servizi (210,7 euro contro 91,9 euro), dell'Edilizia (105,7 euro contro 48,2 euro), della Viabilità (111,2 euro contro 109,6 euro). Nel Centro-Nord, invece, si spende di più per ogni abitante nel settore Altri trasporti (122,1 euro contro 87,9 euro), in quello Amministrazione generale (89,9 euro contro 59,3 euro) e nel settore Cultura e servizi ricreativi (50,4 contro 35,5).

I valori di spesa risultano simili fra le due aree nei settori dell'Istruzione (57,4 euro nel Centro-Nord contro 55 nel Sud), della Formazione (33,6 euro nel Centro-Nord contro 34,7 nel Mezzogiorno) e della Difesa, Giustizia, Sicurezza pubblica (33,4 euro nel Centro-Nord contro 32,3 nel Sud).

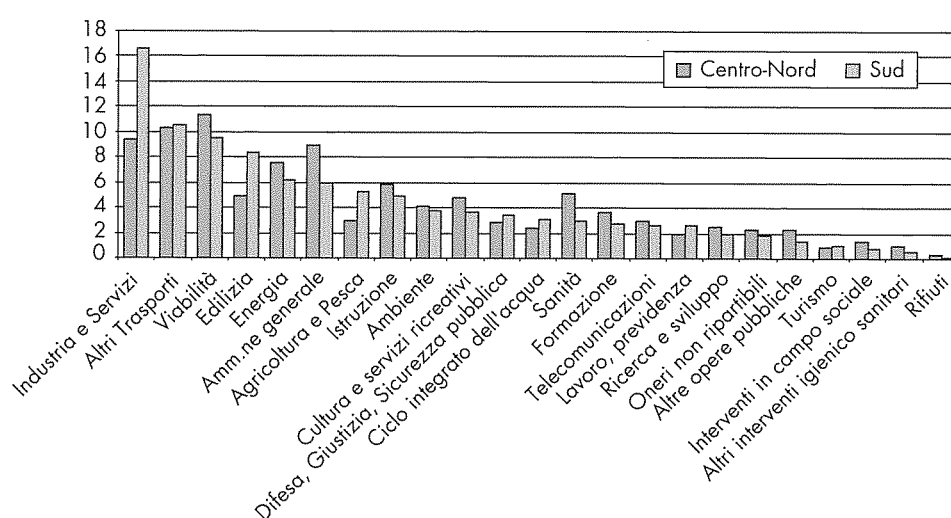
Dall'analisi dei dati di spesa procapite all'interno delle due macroaree emerge che al Sud il settore in cui la spesa pro capite risulta maggiore è quello dell'Industria e Servizi, che con oltre 210 euro pro capite distanzia nettamente Viabilità (111,2 euro pro capite) ed Edilizia (105,7 euro pro capite).

¹² Si tratta della spesa Connessa allo Sviluppo, concetto utilizzato dall'Unione europea che incorpora, oltre alla spesa in conto capitale, la spesa corrente per formazione.

Nel Centro-Nord, invece, il settore in cui la spesa pro capite è risultata più elevata è quello degli Altri Trasporti (122,1 euro pro capite), seguito da Viabilità (109,6 euro) e da Industria e Servizi (91,9 euro).

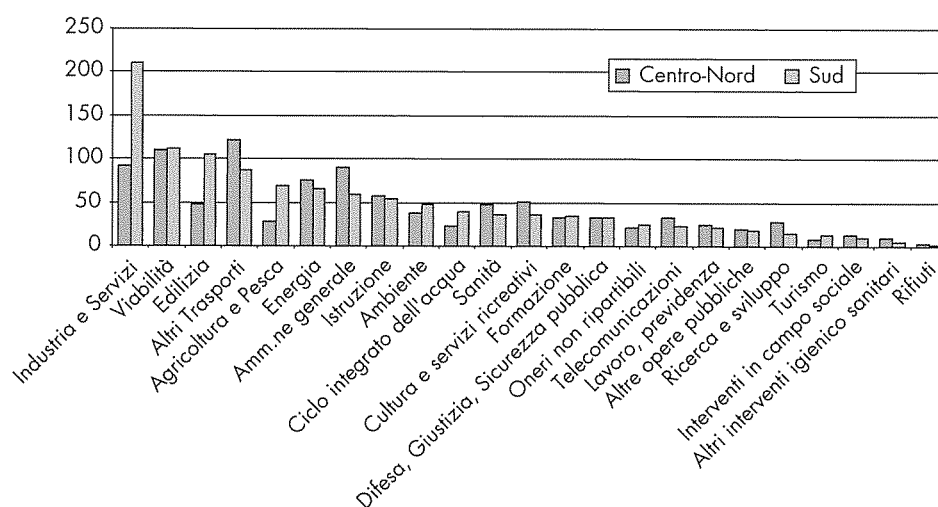
La banca dati Conti Pubblici Territoriali consente anche di effettuare un'analisi di dettaglio sulla spesa regionale in settori in cui permangono ritardi e carenze significativi e dai quali si attendono risultati rilevanti in termini di impatto sulla produttività delle imprese¹³.

Figura III.8 - COMPOSIZIONE SETTORIALE DELLA SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO: SUD E CENTRO-NORD ANNO 2001 (valori percentuali sul totale della macroarea)



Fonte: Conti Pubblici Territoriali

Figura III.9 - SPESA PRO CAPITE CONNESSA ALLO SVILUPPO PER SETTORI: SUD E CENTRO-NORD ANNO 2001 (valori in euro)



Fonte: Conti Pubblici Territoriali

¹³ Cfr. Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2004-2007.

Nel settore del Ciclo integrato dell'acqua ad esempio, sono evidenti notevoli differenze regionali: Si passa dagli oltre 100 euro spesi in Trentino Alto Adige ed in Val d'Aosta a valori inferiori ai 10 euro per regioni come l'Emilia Romagna e la Puglia, per citare solo gli estremi. Nel settore energetico, i divari appaiono meno marcati¹⁴: A Emilia Romagna, Marche e Sardegna che superano i 100 euro per ciascun cittadino, si contrappongono Calabria, Campania, Abruzzo e Trentino Alto Adige che indirizzano a questo settore meno di 50 euro per abitante. Nell'ambito dei trasporti diversi dalla Viabilità, gli investimenti maggiori sono effettuati da Liguria, Trentino Alto Adige, Lazio e Molise, con oltre 200 euro pro-capite, mentre Abruzzo, Puglia e Basilicata spendono meno di 70 euro. Per la Viabilità si registrano ingenti investimenti di due regioni a statuto speciale, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige (rispettivamente con 357 euro e 450 euro), seguite da Molise e Calabria. Campania e Puglia spendono invece per la viabilità meno di 70 euro per cittadino. Infine, con riferimento alla Ricerca e Sviluppo, nel registrare una spesa ridotta per tutte le regioni, si evidenziano i casi della Calabria e del Lazio con spese pro capite tra i 44 ed i 50 euro, mentre Campania, Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta non raggiungono i 10 euro per ogni abitante.

III.2 La spesa in conto capitale aggiuntiva nel Mezzogiorno e nelle aree sottoutilizzate: 2002-2003

Il conto risorse-impieghi

Le componenti aggiuntive, nazionali e comunitarie, della spesa in conto capitale nelle aree sottoutilizzate relative al comparto della Pubblica Amministrazione sono monitorate e misurate sulla base delle informazioni derivanti dal "conto risorse-impieghi". Si tratta della ricostruzione dei flussi di cassa originati dal Settore Statale, che rappresenta un valido indicatore delle erogazioni aggiuntive (investimenti fissi e trasferimenti alle imprese escluse le spese per la formazione) destinate a queste aree del Paese, al netto delle spese ordinarie¹⁵. Tali informazioni sono già ora disponibili per il 2002 e 2003.

Le risorse aggiuntive per le aree sottoutilizzate destinate al riequilibrio economico sociale sono costituite da due principali fonti di finanziamento :

- a) risorse nazionali specificamente destinate alle aree sottoutilizzate, alimentate annualmente dal fondo specifico della Legge Finanziaria (stanziato in tabella D) e ripartito sui vari strumenti legislativi con le delibere del CIPE (si veda par. III.3);
- b) risorse provenienti dal bilancio comunitario ai fini di coesione strutturale, in attuazione degli impegni assunti (si veda par. III.2.2) e il cofinanzia-

¹⁴ Se si eccettua il dato della Basilicata (368,8 euro pro capite) senz'altro influenzato dagli ingenti investimenti dell'ENI sul territorio regionale.

¹⁵ Le informazioni, come negli anni scorsi (si vedano precedenti Rapporti e Relazioni Previsionali e Programmatiche), derivano da una stima dei flussi di cassa comprendenti sia la gestione del Bilancio sia la gestione della Tesoreria.